

**VERBALE SEDUTA DEL 25.01.2024**

Il giorno 25 gennaio 2024 alle ore 10:30, presso la sede dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, via Bonsignore n.1, Palermo ed in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 6 del regolamento, si è riunito l'Osservatorio Distrettuale Permanente sugli Utilizzi Idrici del distretto Sicilia, convocato con note prot.n. 1216 del 18.01.2024, per discutere i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. valutazione dello stato di severità idrica del sistema idro-potabile della provincia di Palermo e misure di mitigazione adottate da AMAP;
2. valutazione dello stato di severità idrica del sistema idro-potabile approvvigionato dal sistema Fanaco e stato di attuazione misure di mitigazione;
3. valutazione dello stato generale di severità idrica del Distretto Sicilia;
4. stato di attuazione procedure per l'autorizzazione e l'utilizzo di nuove fonti di approvvigionamento e possibili interventi per la loro accelerazione;
5. varie ed eventuali.

COMPONENTI	PRESENZA IN SEDE	PRESENZA REMOTA
Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia PRESIDENTE Leonardo Santoro	si	
Ufficio di Gabinetto Presidenza Dorotea Di Trapani		si
Assessorato per l'energia e i servizi di pubblica utilità Salvatore Stagno		si
Assessore regionale per il territorio e ambiente Olimpia Campo	si	
Assessorato regionale per le infrastrutture e la mobilità Antonino Cimò	-	-
Assessorato regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea Salvatore Barbagallo		si
Assessorato regionale per i beni culturali e l'identità siciliana Antonio De Marco		si
Dipartimento regionale della Protezione Civile Giuseppe Basile		si

UDITORI/RELATORI

Dirigente Servizio 1 AdB Sicilia	Antonino Granata	
Funzionario Servizio1 AdB Sicilia	Maria Teresa Noto	

Siciliacque	Burruano, Benfante	
Dip. Reg. Agricoltura – SIAS	Luigi Pasotti	
Dip. Reg. Acqua e Rifiuti – S1	Mario Cassarà	
Dip. Reg. Tecnico	Alongi	
DASOE – S1	Zora, Volante	
GG.CC. Palermo	Modica, Bova	
GG.CC. Agrigento	Capobianco	
GG.CC. Caltanissetta	Merì	
GG.CC. Catania	Laudani	
Consorzi di Bonifica	Cocimano, Biondolillo, Garraffa	
ENEL	Butera, Baglio, Sammartano, Cecchini, Calvaruso	
ATI Agrigento	Greco Lucchina	
ATI Caltanissetta	Giordano, Denaro	
ATI Catania	Pezzini	
ATI Palermo	Brancato	
ATI Trapani	Gruppuso	
ATI Ragusa	Rocca	
AMAP	Romano, Criminisi, Perniciaro	
Caltacqua	Chiarelli	
AICA	Di Franco	
Fonti Etnee	Corsaro, Cardillo, Guarrera, Misteriosi, Santagati, Lo Castro	
SOGEA	Spada, Puglisi	
SOGIP	Strano, Catanzaro	
AMA SpA	Borzi	
Comune Riposto	Durso	
Acque Aurora	Motta	
Acque Floresta	Floresta	
Acqua Enna	Noto	
Acquedotto sud	Pellegrino	
ACOSET	Greco	
Servizi Idrici Etnei	Rao	
Idroagricola		
Acque Casalotto		
Acque UTI	Costantino	
Gestore Servizio Idrico Catania	Greco	
Acquedotti Pavone	Vetrano	
Iblea Acque	Savarese	

Apri i lavori il Segretario Generale di AdB Sicilia, dando lettura dei punti all'ordine del giorno ed informando che la settimana scorsa il commissario nazionale per l'emergenza idrica (declarata in Italia con il D.L. 39/2023) è stato qui in Sicilia per visitare i territori in sofferenza idrica e i diversi invasi che necessitano di opere infrastrutturali o di manutenzione straordinaria finalizzata al recupero della originaria capacità di invaso; tra gli invasi visitati il Rosamarina, il Fanaco, lo Scanzano, il Pozzillo e le traverse Ponte Barca e Contrasto. A fine visita, il Commissario ha riscontrato necessità ed urgenza ed espresso parere favorevole a finanziare le infrastrutture legate a questi invasi che necessitano di interventi urgenti che fanno parte del Piano Nazionale degli Interventi Strutturali per la Sicurezza del Settore Idrico che il Dipartimento Agricoltura ha inviato al MIT il 27.10.2023. Sottolinea, inoltre, che la Sicilia è l'unica regione che nel giro di pochissimo tempo, durante il 2023, è passata da una situazione di normalità ad una situazione di stato di severità idrico medio, e considerando la situazione pluviometrica e le previsioni meteo che vedono il

perdurare di uno stato di alta pressione almeno per altri 10 giorni, occorre valutare il mantenimento dello stato di severità idrica medio, o il passaggio ad elevato.

Stiamo vivendo una crisi idrica caratterizzata da assenza di precipitazioni, peggiore di quella vissuta nel 2017 o nel 2006. Occorre, pertanto, attivare una serie di misure di mitigazione e mettere in campo degli strumenti che possano ridurre gli effetti della crisi di carenza idrica.

L'Autorità di Bacino deve trasmettere entro fine febbraio, e deve essere già approvata dalla conferenza istituzionale permanente della AdB Sicilia, il Piano Triennale delle opere finalizzate alla prevenzione del rischio idrogeologico e criticità idrica. Il Piano è già pronto, ma, gli enti presenti sono invitati a trasmettere eventuali altri progetti non ancora presentati, al fine di perfezionare il Piano stesso, includendo tutti gli interventi che potrebbero dare soluzione alla crisi idrica, Piano che diventerà lo strumento di programmazione per il prossimo triennio per le risorse finanziarie che verranno assegnate dallo Stato in questo settore.

L'ing. Granata specifica che l'incontro di oggi è stato esteso con invito formale anche a tutti i gestori dei servizi idrici integrati siciliani ed alle ATI, anche a quelli di territori che sembrerebbero non essere interessati da crisi idrica o che non manifestino tendenza a situazioni di carenza idrica, ma che da una prima analisi potrebbero essere coinvolti in una crisi idrica globale. L'ing. Granata, sottolineando l'importanza del monitoraggio, continua a sollecitare i gestori alla trasmissione dei dati mensili, unitamente ai dati di bilancio almeno degli ultimi 5 anni, in modo da caratterizzare il trend delle risorse disponibili. Informa, inoltre, che sul sito istituzionale dell'Autorità di Bacino è stata predisposta apposita sezione dedicata all'Osservatorio Distrettuale Permanente sugli Utilizzi Idrici, in cui saranno inserite le risultanze delle sedute, unitamente ai documenti tecnici presentati durante le stesse. La sezione è raggiungibile al seguente link [Osservatorio Distrettuale Permanente sugli Utilizzi Idrici | Regione Siciliana](#).

L'ingegnere Noto espone una sintesi dei risultati ottenuti a seguito delle elaborazioni delle precipitazioni registrate durante il 2023, quarto anno consecutivo con precipitazione media regionale al di sotto della media di 100 anni. I valori dell'indice di siccità SPI alle scale temporali di 3 e 6 mesi, confermano uno stato di siccità estremo su quasi tutto il territorio regionale. Scenari allarmanti sono stati presentati con i risultati di elaborazioni previsionali sui volumi invasati nei prossimi mesi: quasi tutti gli invasi, in condizione di assenza di precipitazioni si svuoteranno entro la prima metà del 2024.

L'ingegnere Criminisi di AMAP, che gestisce 47 comuni dell'ATO PA 1 palermitano, rappresenta che per effetto della crisi da scarsità idrica, alcuni comuni sono già in crisi conclamata e sottoposti a misure di mitigazione a partire dalla nota di Siciliacque del 4 gennaio. Sono stati raggruppati in tre macro gruppi:

- gruppo A: 18 comuni (circa 840.000 abitanti residenti) alimentati con lo schema idropotabile metropolitano di Palermo, il cui fabbisogno è circa 3.450-3.500 litri al secondo; tali comuni sono alimentati da:
 - quattro invasi (Rosamarina, Scansano, Piana degli Albanesi e Poma);
 - quattro sorgenti (Presidiana, Scillato, Risalaimi e Gabriele);
 - circa 19 pozzi.

Per questo sistema è stato già applicata una riduzione delle pressioni in rete; nel caso della Città di Palermo, ad esempio, il fabbisogno medio per questo periodo è di circa 2.500-2.550 l/sec, con la riduzione apportata, l'erogazione odierna è di circa a 2.400 l/sec; tutti i 18 Comuni stanno subendo una riduzione, compresi quelli della fascia costiera; il Comune di Palermo ha avuto una riduzione maggiore. L'ing. Criminisi sottolinea che oltre a mancare le precipitazioni, la temperatura registrata in questi mesi, elevata, è al di sopra della media stagionale e innesca problemi di qualità delle acque negli invasi, a partire per esempio, dai casi di proliferazione algale. Unico invaso che presenta criticità minori in termini di volumi presenti, è il Poma, perché è riuscito ad invasare i deflussi delle ultime piogge.

- gruppo B: 12 comuni serviti dal dall'acquedotto Montescuro Ovest e Montescuro Est, la cui risorsa è fornita dal gestore di sovrambito Siciliacque; per effetto delle misure di mitigazione adottate hanno subito una riduzione del 10%.
- gruppo C: circa 17 comuni approvvigionati con pozzi e sorgenti locali; si hanno criticità legate al fatto che le fonti sono locali e risentono quasi immediatamente di fenomeni siccitosi o da scarsità idrica. I comuni in difficoltà sono circa 14.

In sintesi i Comuni in difficoltà, sottoposti a riduzione, sono 44.

Per quanto riguarda i livelli di falda, tranne che per variazioni di circa 50 cm, in generale sono pressoché costanti livello, ma si riscontrata una riduzione nella portata emunta, soprattutto nelle grandi sorgenti; per esempio, la sorgente Scillato mediamente fornisce 700-750 l/sec (con punte anche di 900 l/sec), per adesso fornisce circa 500 l/sec; la sorgente Risalaimi, solitamente in grado di fornire 350 l/sec, per adesso ne fornisce circa 150 l/sec; la sorgente Gabriele solitamente fornisce 220 litri d'acqua al secondo e in questo momento si ne fornisce 160 con una riduzione di circa 50-60 litri al secondo. Pertanto, si può dire che la riduzione di disponibilità non è soltanto per le risorse superficiali, ma questa crisi da scarsità idrica investe anche il sottosuolo.

AMAP, sta portando avanti studi e progetti per trovare fonti alternative; oltre alle misure citate, ha in itinere l'attivazione di quattro pozzi:

- Lo Zucco;
- Lo Porto (40 l/sec);
- DeCaro;
- Petaro.

I primi 2 pozzi sono già stati autorizzati, hanno un giudizio di qualità positivo; sono privati e si sta procedendo all'iter di acquisto (entro presumibilmente 20 giorni); devono essere predisposte opere di salvaguardia della fonte; se è l'iter non subisce rallentamenti, entro giugno si può usare la loro risorsa. Per il pozzo De Caro, invece, c'è un iter istruttorio e autorizzativo in corso.

Inoltre, AMAP non dispone di campi pozzi non utilizzati. I pochi pozzi non utilizzati, lo sono per problemi di qualità, o strutturali. Per esempio, il pozzo Cruillas è chiuso da decenni; il pozzo Morello, privato ma in gestione AMAP, è fermo per crollo. Per questo pozzo AMAP ha presentato richiesta al genio civile per trivellazione di pozzo gemello.

Tra le ipotesi per contrastare la crisi idrica, AMAP vorrebbe utilizzare le acque fluenti, derivabili dalla traversa sull'Imera Settentrionale. A tal riguardo, sono stati eseguiti i lavori di ripristino del potabilizzatore Imera, fermo da circa 14 anni, ancora privo di autorizzazione sanitaria, per cui le acque fluenti non possono essere utilizzate tal quali ma solo a seguito di opportuna potabilizzazione. Dopo riefficientamento, le acque derivate dalla traversa e sottoposte a trattamento nell'impianto Imera, sono state fornite al Comune di Scillato che ha diritto ad una quota parte delle sorgenti Scillato (circa 40 l/sec). Riguardo l'ottenimento del giudizio di qualità, AMAP si interroga sulla possibilità di andare in deroga per gli aspetti legati alla tempistica, evitando, così, un anno intero di prelievi e campionamenti. L'ing. Criminisi informa, inoltre, che la Città di Palermo veniva approvvigionata anche con la risorsa idrica derivata dalla traversa Santa Caterina sull'Oreto, di proprietà AMAP. Risorsa non utilizzata per problemi di qualità, da scarichi civili del comune di Altofonte e/o di altra natura che hanno indotto Arpa a non sottoporla a monitoraggi. La traversa sarebbe in grado di fornire 100 litri al secondo di acqua.

L'ingegnere Brancato di ATI Palermo rappresenta che la questione di Altofonte è annosa e non si riesce ad ottenere una soluzione. In pratica, Altofonte scarica i reflui tal quali, senza alcun trattamento, nel torrente Santa Caterina; ATI Palermo ha diffidato diverse volte il Comune senza ottenere alcun esito.

Per ultimo, AMAP sta potenziando il prelievo da Madonna del Ponte, installando una nuova pompa che da 80 litri al secondo riuscirà a sollevarne 160 litri al secondo.

Prima di concludere, l'ing. Criminisi pone l'accento sullo stato delle traverse di derivazione che alimentano l'invaso Scanzano; qualche anno fa, a seguito di collaborazione con il Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti, AMAP ha pulito e rifunzionalizzato tali traverse e che ora necessitano di ulteriore pulizia; formula, quindi, richiesta per ulteriori interventi di pulizia.

Ingegnere Buranno di Siciliacque rappresenta la situazione del Fanaco è quasi invariata rispetto all'ultima riunione dell'Osservatorio; ad oggi il Fanaco dispone di 2,353 Mmc, mentre, l'invaso Leone dispone di 1,360 Mmc. In pratica le precipitazioni esigue che sono state registrate durante la prima settimana del mese di gennaio si sono tradotte in un contributo di circa 40.000 metri cubi nel Fanaco e 70.000 metri cubi nel Leone, contributi, in pratica, irrisori rispetto ai fabbisogni effettivi. Con le misure applicate da Siciliacque è in atto il Piano di riduzioni, comportando una riduzione di quasi il 36% sui prelievi dal Fanaco (oggi dell'ordine di 330 l/sec), coinvolgendo 55 comuni che ricevono il dal 10 al 15% in meno di risorsa idrica. in pratica:

- 7 nella provincia di Agrigento, con una riduzione del 15%;
- 14 nella provincia di Agrigento con una riduzione del 10%;
- 10 a Caltanissetta con una riduzione del 15%;
- 9 a Palermo, con una riduzione del 10%;
- 15 a Trapani, con una riduzione del 10%.

Tra le misure presentate con nota del 4 gennaio, è già attiva quella relativa al prelievo dal Ragoletto. Il 12 gennaio Siciliacque ha presentato istanza per trivellazione del pozzo gemello al campo pozzi di Favara di Burgio; oggi sono in corso sopralluoghi da parte dell'ente minerario, giovedì p.v. si terrà il sopralluogo dell'ufficio del genio civile di Agrigento; a breve si dovrebbe ottenere un'autorizzazione, a meno dell'ottenimento del giudizio di idoneità igienico sanitario; in teoria l'iter dovrebbe essere veloce perché si tratta di pozzo gemello trivellato in campo pozzi per il quale si conosce la qualità igienico-sanitaria. Invece, per quanto riguarda il territorio tra Prizzi e Castronovo di Sicilia, un'ipotesi riguarda il rifunzionamento dei pozzi Zacchia, nel territorio di Prizzi. Lo studio idrogeologico effettuato ha mostrato la possibilità di rimetterli in esercizio; dai campionamenti per verificare il livello statico della falda, è stato dimostrato che coincide con quello elaborato in ambito degli studi idrogeologici. Il problema, ad oggi, risiede nell'ottenimento delle autorizzazioni, sia del genio civile, che dell'autorità sanitaria competente.

Il genio civile di Palermo sostiene che, trattandosi di Pozzo gemello, si può procedere.

Il servizio 7 del DASOE, presente con la dott. Zara, chiede se i Pozzi erano già attivi e chiede la situazione autorizzativa dei pozzi stessi.

In pratica il campo pozzi, come specificato dall'ing. Burruano, era concesso a EAS per uso potabile. Siciliacque ha acquisito il campo pozzi ma non dispone di tutta la documentazione all'epoca nelle disponibilità di EAS; ha disponibile soltanto una vecchia istanza di concessione ed una richiesta di sospensione della stessa, datata 2013. Pertanto, occorrerebbe presentare istanza per revoca sospensione e/o istanza per concessione e autorizzazione per pozzi gemelli, procedendo con campionamenti anche giornalieri per un mese, al fine di ottenere il giudizio di idoneità igienico-sanitaria in tempi brevissimi per far fronte alla crisi idrica.

A tal riguardo, il segretario generale rappresenta che il Presidente della Regione con nota 1213 del 19/1/2024 ha invitato l'Assessore regionale alla salute e il direttore del DASOE ha emanare apposita direttiva alle ASP per l'applicazione delle procedure d'urgenza individuate nelle linee guida del Decreto dell'Assessore della Salute n. 1352/2017. Siciliacque, ma anche tutti i gestori che si trovano nella medesima situazione, si raccorderanno anche con il DASOE per definire tutta la documentazione da trasmettere alle ASP per ottenere l'autorizzazione sanitaria.

Prima di concludere, l'ing. Burruano presenta quella che potrebbe essere considerata la quinta misura di mitigazione a brevissimo termine che Siciliacque potrebbe mettere in campo al fine di ridurre la pressione sui prelievi del Fanaco: utilizzo delle acque della traversa sul fiume Platani (la più importante, in termini di portata derivabile, tra quelle che alimentano l'invaso Fanaco), in cui le ultime piogge hanno fatto ricomparire deflussi, seppur minimi. Potrebbero essere derivati circa 40 l/sec; unica difficoltà consiste nel fatto che il sistema di sollevamento installato funziona con almeno 300 l/sec, per cui per rendere il sollevamento efficace, si dovrà installare una pompa di ridotta capacità.

Per ATI Agrigento, l'ingegnere Lucchina, rappresenta che i problemi sono quelli già noti ed esposti dall'ing. Burruano, legati al sistema Fanaco e al sistema dell'acquedotto Favara di Burgio. I comuni dell'ambito sono serviti anche dagli acquedotti principali gestiti da ATI Agrigento, acquedotto del Voltano ed Acquedotto Tre Sorgenti. Rappresenta, inoltre, che le sorgenti stanno tenendo. Non si registrarono i lievi incrementi nei livelli di falda così come negli stessi periodi degli anni passati. AICA, rimodulando la risorsa dei 2 grandi acquedotti, è riuscita a "spalmare" i deficit, compensando la riduzione dal Fanaco.

Tra gli interventi a medio termine, la realizzazione del Pozzo Mannafarina tra i comuni di Santo Stefano e Castronovo (con realizzazione della condotta di avvicinamento) che potrebbe fornire 45 litri al secondo. Inoltre, AICA si è attivata per mettere in esercizio un altro pozzo, il pozzo 3, in grado di fornire 50 litri al secondo, considerato come pozzo parallelo, in territorio di Sciacca, che potrebbe compensare la riduzione sul Favara di Burgio; tra dieci giorni il progetto potrà essere presentato al genio civile e i lavori potrebbero essere realizzati in un mese. Unica difficoltà è il costo: 600.000-700.000 euro, di cui ATI Agrigento non dispone e per i quali, chiede formalmente un finanziamento.

Inoltre, è prevista come ipotesi la l'utilizzo di due pozzi a Lucca Sicula, insieme in grado di fornire 10 litri al secondo: si sta predisponendo un progetto per la sostituzione della elettropompa. Se la tempistica viene rispettata, i pozzi potranno essere disponibili per il prelievo forse ad aprile.

La sorgente Chirumbo potrà fornire 5 litri al secondo per ridurre le pressioni sul Comune di Casteltermini; si sta predisponendo un progetto che prevede anche il collegamento con acquedotto. L'ing. Lucchina precisa che le sorgenti non sono censite nel PRGA. Per le sorgenti Trinca1 e Trinca 2, AICA sta predisponendo un progetto che potrebbe essere pronto in 15 giorni da sottoporre ad autorizzazione da parte del genio civile e del DASOE.

Il segretario generale sottolinea ancora una volta la necessità di contrarre i tempi; qualora si ravvisasse la necessità, ad esempio di materiali mancanti o altro, si dovrà fare comunicazione immediata.

ATI Caltanissetta rappresenta che, a seguito di nota di Siciliacque del 4 gennaio, con la riduzione apportata del 15%, ha presentato formale nota ai gestori e ai singoli comuni per informarli in merito alla riduzione. Nello specifico, l'arch. Chiarelli di Caltaqua, informa che a seguito dell'ultimo incontro, il 12 gennaio hanno presentato una richiesta all'ASP finalizzata a ridurre i tempi per ottenere il giudizio di idoneità igienico sanitaria. Analoga richiesta è stata presentata al genio civile. Allo stato attuale Caltaqua sta portando avanti studi su alcune fonti relative al Madonia Est, che potrebbero fornire 6 e 4 l/sec, in teoria bastevoli per i due comuni nelle vicinanze, previa installazione di impianti di abbattimento dei solfati. Hanno inoltre avviato una campagna informativa per il risparmio idrico, distribuendo pieghevoli alle scuole, iniziando dai comuni serviti dal Fanaco.

L'ing. Pezzini di ATI Catania rappresenta che la situazione su Catania risulta essere complessa e richiede una complessa gestione. Occorre ridurre e contenere le pressioni in rete e iniziare a risparmiare. Chiede ai singoli gestori di sintetizzare le situazioni locali:

- SIDRA ed ACOSSET: i comuni serviti non hanno subito riduzioni; l'abbassamento di falda è stato contrastato con l'installazione di elettropompe a livello diverso; il gestore ha acquistato acqua da privati.

- SOGIP: non hanno apportato riduzioni ai comuni; non hanno riscontrato abbassamento di falda ad Acireale; un leggero abbassamento è stato riscontrato nella zona pedemontana.
- Servizi Idrici Etnei: non hanno ridotto l'erogazione dei comuni, però, hanno registrato un leggero abbassamento della falda.
- Fonti Etnee: è stato registrato un leggero abbassamento della falda, per adesso non è stata adottata nessuna misura.
- Casalotto acquedotto Guidotti: non è stata operata nessuna riduzione o misura di mitigazione.

Sottolineata l'assenza di ATI Enna, interviene Acque Enna gestore del servizio idrico comunicando di non aver apportato alcuna riduzione: approvvigiona i propri comuni con fonti proprie e con la risorsa proveniente dall'invaso Ancipa riesce a soddisfare tutto il suo fabbisogno. Evidenzia la problematica legata alla mancata fornitura di acqua dal Nicoletti, tramite il consorzio di Bonifica, all'area industriale del Dittaino (circa 40 utenze industriali).

L'unico intervento che è stato condotto da ATI Trapani, secondo quanto rapportato dall'ing. Gruppuso, è quello relativo alla sensibilizzazione nei confronti dei sindaci per invitarli a predisporre ordinanze di emergenza, qualora necessario.

L'ing. Rocca di ATI Ragusa rappresenta che non ci sono problemi rilevanti, allo stato attuale; unica misura intrapresa, il monitoraggio della situazione.

Il segretario generale sottolinea l'assenza di ATI Messina, ATI Siracusa e ATI Enna, assenza per la quale non si potrà definire il deficit in tutta la Sicilia.

Per il consorzio di bonifica Sicilia occidentale, il dott. Garraffa rappresenta pressioni crescenti da parte degli agricoltori: le orticole a pieno campo e gli agrumeti chiedono molta acqua, ma ancora non è stata presentata alcuna richiesta di anticipazione di risorsa per irrigazione di soccorso, così come fatto negli anni passati. Informa, inoltre, che nel 2023 sono stati irrigati soltanto circa 10.000 Ha, meno della metà delle superfici coltivate.

L'ing. Stagno del Dipartimento Acque Rifiuti fa presente che, se non cambia la situazione pluviometrica, gli attuali livelli del Poma non possono garantire gli interi fabbisogni per gli usi irrigui; si potrà soddisfare una minima parte di essi. Gli altri invasi, Rosamarina, Prizzi, Scanzano registrano situazioni più allarmanti.

Il professore Barbagallo riguardo la situazione irrigua di tutta l'isola e focalizzando l'attenzione sulla Sicilia orientale, sottolinea che ci troviamo e stiamo vivendo una situazione tragica per quanto riguarda l'irriguo. Una attività da intraprendere è attivare iter per normare l'utilizzo di acqua e reflue. Ipotesi che vede concorde con il segretario generale. A tal riguardo, il professore Barbagallo sostiene che la soluzione non è immediata in quanto l'autorizzazione all'uso di tali acque è consequenziale a quella dell'impianto di depurazione, per quanto riguarda la qualità del refluo in uscita dall'impianto di depurazione; pertanto, occorrerebbe invitare alla discussione anche il commissario nazionale alla depurazione.

Il dott. Cocimano del consorzio di bonifica Sicilia orientale rappresenta che la piana di Catania si alimenta da essenzialmente dal Pozzillo (allo stato attuale non ha risorsa disponibile), dall'Ogliastro (praticamente vuoto); gli unici volumi disponibili sono nell'invaso Lentini. Purtroppo possono essere utilizzati soltanto per l'irrigazione del comparto di Siracusa. Ponte Barca è la sola traversa che ha fluenze ma è legata al canale quota 205; la traversa ha problemi non solo legati all'interrimento, ma anche alle perdite attraverso le paratoie. A fine febbraio, a completamento dei lavori di sistemazione, le fluenze di tale traversa potrebbero essere utilizzate.

La traversa Contrasto è un'altra derivazione in grado di fornire fluenze per ridurre le pressioni dagli invasi; per adesso, però, è in manutenzione e in ogni caso, per l'uso delle sue acque bisognerebbe interloquire con Enel che ne è il gestore.

Per quanto riguarda la piana di Catania e tutto il comprensorio gestito dal consorzio di bonifica Sicilia orientale, le superfici irrigabili ammontano a:

- 15.000 ettari irrigati a Catania (12.000 agrumeti, 3000 ortive)
- 2.500 ettari a Caltagirone
- 200 ettari a Siracusa
- 500 ettari ad Enna serviti dal Pozzillo
- 200 ad Enna serviti dal Nicoletti
- 200 ad Enna serviti dall'Olivio
- 200 a Catania serviti da pozzi

Per un totale di circa 18.000 ettari irrigabili, a fronte di una disponibilità immediata in grado di soddisfare soltanto circa 200/400 ettari, utilizzando le risorse a servizio del comprensorio di Siracusa più un pozzo di Adrano. I rimanenti ettari non potranno essere irrigati.

Il segretario generale si sofferma su un aspetto importante che è rivolto a tutto il territorio regionale: quello del censimento dei pozzi che è possibile ad attivare “subito” per uso irriguo.

Per il consorzio di bonifica Sicilia orientale, a parte Adrano non ci sono Pozzi in grado di poter soddisfare il fabbisogno e anche quello di Adrano a una capacità di emungimento limitata a qualche decina di l/sec, contro un fabbisogno che richiede portate di circa 5.600 l/sec.

Per quanto la situazione irrigua del Consorzio della Sicilia Occidentale il Dr. Garraffa interviene fornendo i dati relativi alle aree gestite dal Consorzio di bonifica 2 di Palermo specificando che in assenza di risorse non potrebbero essere irrigate le aree già irrigate l'anno scorso e in particolare:

- Area San Leonardo 3000 Ha serviti dall'invaso Rosamarina;
- Area Dagala Rinelli 600 Ha serviti dall'invaso Garcia;
- Area Jato 1000 Ha serviti dall'invaso Poma.

Il Dr Biondolillo per quanto riguarda le aree gestite dal Consorzio di Agrigento che nella passata stagione le aree irrigate sono risultate 10000 Ha ettari a fronte di circa 37000 ha irrigabili.

I gestori lasciano la riunione.

Prima di concludere, il dott. Basile sottolinea che i dati forniti durante la riunione in merito alle superfici irrigate non sembrano corretti.

Il professore Barbagallo precisa che, vista la mancanza di risorsa idrica, si dovrebbe dare priorità alle colture pluriennali e non alle ortive che sono colture altamente idroesigenti. Elenca quelle che dovrebbero essere le misure di difesa dalla crisi, in parte già adottate, sono:

1. l'utilizzo di laghetti collinari, cosiddetti laghetti aziendali, in grado di immagazzinare le fluenze invernali, per un totale di circa 10 Mmc, nel comparto Sicilia orientale;
2. l'utilizzo di pozzi di privati (non bastevoli a soddisfare i fabbisogni);
3. emanare una direttiva regionale in materia di riutilizzo delle acque reflue trattate, coinvolgendo il commissario nazionale alla depurazione, il dipartimento regionale acque rifiuti, Arpa Sicilia.

L'ing. Stagno aggiunge che andrebbero coinvolti anche i gestori dei servizi idrici integrati, perché sono loro che hanno informazioni in merito allo stato della depurazione.

Il Segretario Generale, sintetizzando i dati presentati dai consorzi di bonifica per il settore irriguo: evidenzia che, in assenza di ulteriori risorse, soltanto il 10% circa potrebbe essere servito da irrigazione; **il deficit rispetto al fabbisogno è, quindi, del 90%.**

Per quanto riguarda il comparto potabile, 93 comuni appartenenti alle province di Palermo, Caltanissetta, Trapani e Agrigento, stanno subendo delle riduzioni (10-15%) evidenziando una situazione sostanzialmente invariata rispetto a quella delineata nell'ultimo osservatorio.

Il Segretario Generale propone di confermare lo stato di severità idrica medio per l'intero distretto della Sicilia e di estendere le misure già proposte in sede di ultimo Osservatorio, quello del 12

gennaio u.s., a tutto il territorio siciliano, per quanto riguarda l'esplorazione di nuovi pozzi, o la riattivazione di pozzi esistenti, l'aumento di portata per pozzi già in uso, ponendo anche un'attenzione particolare alle campagne informative per la riduzione dei consumi e soprattutto per la riparazione delle perdite. Ulteriori misure sono quelle notificate con circolare circa un anno fa a febbraio dell'anno scorso quando è iniziata la fase risalente di criticità idrica.

Si conclude la riunione con la conferma dello **stato di severità idrica medio per l'intero distretto della Sicilia** e con la richiesta di attivazione di tutte le azioni di mitigazione che erano state condivise con circolare dello scorso anno.

Il Segretario Generale
SANTORO